

Diocesi di Senigallia

**“PERCHÉ NON GIUDICATE
VOI STESSI
CIÒ CHE È GIUSTO?”**

Lc 12,57



Lettera del Vescovo Franco Manenti
ai fedeli della diocesi di Senigallia

Senigallia 13 Maggio 2020
Memoria della Beata Vergine Maria di Fatima

“PERCHÉ NON GIUDICATE VOI STESSI CIÒ CHE È GIUSTO?”

Lc 12,57

Carissime/i,

quanto stiamo vivendo ci mette alla prova, mette alla prova la nostra esistenza nella sua collaudata strutturazione del tempo, delle relazioni e delle attività; mette alla prova la pratica della fede nella sua abituale espressione liturgica, sacramentale, pastorale (catechesi, celebrazioni, carità, incontri con le famiglie, con le persone).

La prova che stiamo vivendo ci segna **personalmente** e **comunitariamente**.

Il tempo della prova continua anche se gradualmente si stanno allentando le misure restrittive e gradualmente stiamo ritornando alla vita di sempre, con la consapevolezza, più volte e da molte parti dichiarata, che **“nulla sarà come prima”**.

Quanto è accaduto in questi giorni non consentirà più che tante cose ritornino come prima; e che tante altre cose non ritornino come erano prima dipenderà da noi, dalle nostre decisioni. **Quanto è accaduto e stiamo vivendo c’interpella come credenti su tanti fronti, c’impegna in un discernimento, il cui obiettivo è quello d’individuare la direzione da dare alla nostra vita personale e alla vita delle nostre comunità, di individuare le scelte da compiere** in fedeltà al Signore.

- Anche l’invito dell’apostolo Paolo ci rimanda a questo discernimento:

«***Vagliate ogni cosa, tenete ciò che è buono***» (1Ts 5,21).

Nell’invito ritroviamo il **percorso del discernimento**:

- **“vagliate ogni cosa”**: l’apertura all’intera realtà, personale (il mondo interiore, la propria vita) e il mondo (le persone, la cultura, gli avvenimenti). Questa apertura non è scontata, né immediata, va decisa, appresa e intrapresa.
 - **“tenete (scegliete, conservate, praticate) ciò che è buono”**: l’esercizio della libertà “guidato” da ciò che nel discernimento è stato riconosciuto come bene. Anche questo esercizio non è scontato, per varie ragioni, una in particolare, riguarda la figura della libertà e il suo esercizio.
- Il discernimento è sollecitato anche dalle domande rivolte da Gesù alle folle:
«Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?» (Lc 12,56-57).
 - Gesù, dopo aver riconosciuto alle persone la competenza nell’interpretare i fenomeni atmosferici («Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade», Lc 12,54-56), chiede conto della loro incapacità di una lettura sapienziale della storia, della realtà (“questo tempo”) e di una valutazione di ciò che è bene (“giusto”).
 - **Le domande di Gesù ci sollecitano a comprendere il nostro tempo, quanto sta accadendo in questo momento drammatico della storia dell’umanità; ci impegnano a individuare le cause che hanno provocato una simile situazione, a operare quelle scelte che imprimano alla nostra esistenza sulla terra una concreta attenzione a ciò che è “giusto”, cioè a quanto promuove realmente la qualità della vita umana.**

- La “**valutazione**” che Gesù ci suggerisce l’ha operata lui stesso nella propria vita.
 - L’autore della Lettera agli Ebrei scrive che Gesù «**Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì**» (Eb5,8). Gesù non deve imparare ciò che non è ancora in grado di fare -obbedire - ma **apprende dalla vita (“le cose che patisce”)** come dare seguito alla decisione presa “**entrando nel mondo**”: «**Ecco, vengo...per fare, o Dio, la tua volontà**» (Eb 10,7).
 - Gesù non decide anticipatamente, né per conto proprio ciò che è bene fare, come condurre la propria esistenza, quali scelte concrete operare, ma **si lascia guidare dalla volontà del Padre** («**non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite**», Gv 8,28-29), **una volontà che viene a conoscere dagli incontri, dalle situazioni, dagli avvenimenti della vita (“le cose che patisce”), nel dialogo della preghiera costante con il Padre** (l’evangelista Luca segnala che Gesù «**si ritirava in luoghi deserti a pregare**» [Lc 5,16; 9,18] **e che gli avvenimenti decisivi della sua vita erano preceduti e accompagnati dall’incontro con il Padre**: dopo il battesimo al Giordano [Lc 3,21]; prima di scegliere i Dodici [Lc 6,21]; nella trasfigurazione sul monte Tabor [Lc 9,28-29]; al Getsemani [Lc 22,44]; sulla croce [Lc 23,34.46]). **Gesù, ha condiviso la volontà del Padre, l’ha fatta conoscere agli uomini e, con la sua esistenza culminata nella Pasqua di morte e risurrezione, ha consentito al Padre di compierla a nostro vantaggio.**
- Grazie a Gesù l’apostolo **Paolo** può scrivere nella sua **lettera ai Romani**:
 - «**lo sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né nessun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore**» (Rm 8,38-39).
Il convincimento dell’Apostolo (“Sono persuaso...”) mi pare particolarmente prezioso per noi che **dobbiamo imparare dalla vita**, dalle cose che in questi giorni “stiamo patendo”, (anche nel senso delle sofferenze subite) **a compiere “la volontà di Dio”, a conoscerla per realizzarla nella concretezza della storia di questo tempo.**
 - Prezioso soprattutto se lo consideriamo nel contesto più ampio dei vv. 28-30 dello stesso capitolo 8°: «**Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati**».
 - Nel “tutto” cui fa riferimento S. Paolo sono incluse le “sofferenze del tempo presente”, di cui si parla al v. 18 («Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura [quella a cui l’Apostolo fa riferimento nei vv. 28-30, a conclusione della illustrazione del disegno di Dio e della sua azione nella storia degli uomini] che sarà rivelata in noi»). **Per Paolo le sofferenze del tempo presente non minacciano la gloria** (la vita stessa del Figlio, alla quale siamo destinati ancora prima della fondazione del mondo [“predestinati”]) **che “sarà rivelata in noi”.**
Paolo non vuole giustificare nessuna sofferenza né spiegarla, perché per lui la sofferenza resta un mistero. **Se per l’Apostolo la sofferenza continua a restare un mistero, non**

costituisce però una minaccia per coloro che amano Dio, confidano in lui, perché Dio opera per il loro bene in tutto e tramite tutto, incluse le sofferenze.

- **La realizzazione del suo disegno, che ha preso forma fin dall'eternità (cfr Ef 1,4), di rendere gli uomini partecipi della vita di Gesù Cristo risorto (cioè il bene verso il quale Dio conduce la storia umana) è già iniziato e procede verso il suo compimento.**

Per questo con l'Apostolo possiamo **considerare e vivere il "tempo presente con le sue sofferenze" non come un tempo di cui lamentarci o rammaricarci, da sconfitti, ma da "vincitori", stupiti e rassicurati per la potenza dell'amore fedele di Dio che ci custodisce e ci accompagna.**

➤ **DISCERNIMENTO SVOLTO CON LO SPIRITO SANTO**

Ritornando a Gesù, l'invito che proviene dalle sue parole e dal suo modo di mettersi in ascolto della vita ci sollecita a un **"discernimento", a una comprensione di quanto sta accadendo in riferimento alla individuazione di scelte da compiere, di azioni da promuovere, personalmente e comunitariamente, che consentano a Dio Padre di realizzare, anche in questo tempo di prova, la sua volontà, il suo disegno buono su di noi, sulla storia dell'umanità.**

Quello a cui ci impegna Gesù è un **discernimento svolto con lo Spirito Santo**, lo Spirito della verità, da lui promesso ai discepoli, che "li guiderà a tutta la verità" (cfr Gv 16,13).

Il discernimento, sia personale sia comunitario, è un esercizio spirituale che ha bisogno di un clima di preghiera e di ascolto profondo della parola di Dio, di sé e degli altri.

In questo esercizio ci mettiamo in ascolto della storia, di quanto è accaduto in questi giorni nella storia degli uomini, come luogo dove Dio rivela il proprio volto e si manifesta come Padre e Salvatore.

→ **CONCILIO VATICANO II**

La nostra scelta è confortata anzitutto da un testo del Concilio Vaticano II: «Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto» (Costituzione sulla divina Rivelazione, *Dei Verbum* 2).

→ **PAPA FRANCESCO**

Anche papa Francesco ci incoraggia in questo percorso, quando, dopo aver dichiarato che «la realtà è superiore all'idea», spiega che **«Questo criterio è legato all'incarnazione della Parola e alla sua messa in pratica: "In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio"»** (1Gv 4,2).

Il criterio di realtà, di una parola già incarnata e che sempre cerca di incarnarsi, è essenziale all'evangelizzazione. Ci porta, da un lato, a valorizzare la storia della Chiesa come storia di salvezza, a fare memoria dei nostri santi che hanno inculturato il Vangelo nella vita dei nostri popoli, a raccogliere la ricca tradizione bimillenaria della Chiesa, senza pretendere di elaborare un pensiero disgiunto da questo tesoro, come se volessimo inventare il Vangelo. Dall'altro lato, questo criterio ci spinge a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi e gnosticismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo» (*Evangelii Gaudium*, 233).

➤ DISCERNIMENTO

PERSONALE e COMUNITARIO

Per il **DISCERNIMENTO, PERSONALE E COMUNITARIO, NELLO SPIRITO SANTO**, di quanto è successo con l'epidemia di corona virus, adottiamo il **percorso della lectio divina**, che ci consente di **“tenere la Parola, ubbidire alla Parola, prenderla come il comandamento che nella docilità forma il cristiano, cioè forma l'uomo secondo la verità di Dio in Gesù Cristo”**¹.

- Suggesto che **l'ascolto personale e la condivisione comunitaria si svolgano in un contesto di preghiera, avviata con la richiesta dello Spirito Santo**, perché disponga il nostro cuore all'ascolto, alla comprensione della parola che il Signore ci rivolge e guidi la nostra libertà ad agire in obbedienza a Lui. La richiesta può essere fatta con le proprie parole o con l'aiuto di una preghiera.
- Il **“testo”** che avvierà la nostra *lectio* non sarà anzitutto un testo biblico, ma **la storia, gli avvenimenti di questi giorni**. ci metteremo in ascolto, prima di tutto personalmente, di questo **“testo” e cercheremo di leggerlo con lo sguardo della fede, di comprenderlo alla luce della parola di Dio**.
- Penso sia utile, al riguardo, riprendere un passaggio della mia Lettera pastorale (p. 54)².
«Il cristiano tenta di leggere la complessità dell'esperienza umana, di decifrarla alla luce della parola di Dio - che in definitiva è il Cristo stesso, la Parola proclamata nella celebrazione - per plasmare, in sintonia con la volontà di Dio, giorno per giorno, quel tessuto sempre nuovo e imprevedibile in cui si articola l'esistenza umana. Ci riferiamo ancora a una stimolante riflessione del card. Martini sulla modalità con cui la parola di Dio incontra la vita dell'uomo, secondo il complesso movimento che va dalla vita alla Parola e dalla Parola ritorna alla vita: “L'uomo accede alla Bibbia portando con sé la dignità e il peso della propria libertà, delle inquiete ricerche, delle involuzioni spirituali, dei fremiti di coraggio e di speranza, delle conquiste effettivamente precarie nei vari settori dell'esperienza umana... Addentrandosi poi, nella contemplazione della parola di Dio; cogliendo nella storia sacra il mistero della volontà di Dio circa la storia umana; imbattendosi in un'infinita varietà di situazioni umane illuminate e salvate dalla parola di Dio; immergendosi, soprattutto, nella meditazione della vita di Gesù, l'uomo incontra la forma pura e autentica della vita umana, quella che Dio stesso ha proposto come luminosa rivelazione di se stesso. Allora l'uomo ritorna alla vita di ogni giorno con una nuova luce di speranza. E anche con un impegno nuovo: testimoniare, con gli esempi concreti del proprio comportamento, la vittoriosa energia della parola di Dio, che salva la libertà dall'illusoria autosufficienza, dai desideri ambigui, dalla prepotenza ottusa e dalle rinunciarie disperazioni”³.

¹G. Moiola, *Pregchiere*, Glossa, Milano 2003, 54.

² Consiglio di rileggere anche le pagine successive, 55-61.

³ C.M. Martini, *In principio la Parola*. Lettera pastorale alla Chiesa di Milano, 1981-82.

• PER IL MOMENTO PERSONALE

➤ **ASCOLTO**

Alcune domande che potrebbero guidare il nostro ascolto

- **Quali situazioni, avvenimenti, incontri, di questi giorni mi hanno parlato in modo particolare, in modo nuovo?**
Quali paure hanno provocato in me, ma anche quali gioie e speranze hanno suscitato, quali desideri hanno ridestato?

Quanto è successo:

- **Che cosa mi ha fatto conoscere o riscoprire di Dio, di Gesù Cristo, della Chiesa, della Chiesa diocesana, della mia comunità, di me stesso, del mio cammino di fede?**
- **A che cosa personalmente mi richiama e a che cosa ci richiama come Chiesa? A quali “verità” ci riporta?**
- **Quali “conversioni” suggerisce, nella vita personale** (nei miei stili di vita, nei criteri delle mie scelte...), **nella pratica della mia fede** (nelle mie considerazioni di Dio, di Gesù, della Chiesa, nella preghiera personale, nella partecipazione all’Eucaristia, nelle mie relazioni, nella solidarietà verso i poveri, le persone in difficoltà...), **nella vita e nella azione pastorale della Chiesa diocesana e della mia comunità?**

→ **PAPA FRANCESCO**

Ritengo utile riprendere un testo di Papa Francesco tante volte citato nei nostri incontri riguardo alla “conversione pastorale” da “sognare” e da praticare: **«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale**, più che per l’autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell’Oceania, “ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d’introversione ecclesiale”» (*Evangelii Gaudium*, 27).

Per papa Francesco la realtà contemporanea, complessa e differenziata, **chiede a ogni Chiesa locale la necessità di «studiare i segni dei tempi», per trovare soluzioni pastorali adeguate, scegliendo le mozioni dello spirito buono e respingendo quelle dello spirito cattivo** (cfr *Evangelii Gaudium*, 51).

➤ **L'ASCOLTO CHE DIVENTA PREGHIERA**

Dopo aver ascoltato e meditato la “parola” che il Signore mi ha rivolto, rivolgo la mia parola a Lui, una parola che nasce dall'ascolto, dalla riflessione e che si esprime come lode, domanda, confessione.

Suggerisco alcune modalità per la preghiera:

- **Domando a Dio che riveli il suo volto di Padre, che si prende cura dei suoi figli e che conceda di conoscerlo sempre più profondamente.**

Due strade possibili: con parole mie e/o con testi biblici, come, per esempio con alcuni Salmi, dove il salmista chiede a Dio di “non nascondere il suo volto”, di “mostrare il suo volto” (cfr. Sal 27; 42-43; 143).

- **Una preghiera che si riferisce alle situazioni che sto vivendo, che può esprimersi come supplica** (cfr Sal 5; 28; 86), **rendimento di grazie** (cfr Sal 66; 100; 103), **confessione delle difficoltà** (cfr Sal 55; 38; 69), **lamento** (cfr Sal 22; 88; 130), **professione di fede** (cfr Sal 16; 30; 91), **richiesta della sapienza** (cfr la preghiera del giovane Salomone prima di iniziare il governo del popolo d'Israele, dopo la morte del padre Davide, Sap 9,1-18).

Anche questa preghiera la posso esprimere come parole mie e/o con testi biblici. Ancora i salmi possono suggerirci le parole adatte per esprimere quanto abbiamo in cuore.

● **PER LA CONDIVISIONE COMUNITARIA**

E' l'ascolto del Signore condiviso, grazie al quale ci si edifica a vicenda, comunicando con semplicità, le proprie considerazioni, maturate nella preghiera personale di fronte ai fatti accaduti.

Lo **stile** della condivisione comunitaria non deve essere quello del “dibattito televisivo”, dove si cerca, con ogni mezzo, di far prevalere la propria opinione, ma quello del “**DIALOGO**”, **dove insieme ci si mette insieme in ascolto del Signore, si condividono le proprie riflessioni per individuare come realizzare concretamente la sua volontà.**

- Ritengo preziosi anche per noi i consigli di S. Basilio a chi desiderava condividere la Parola: «Parlare conoscendo l'argomento; interrogare senza voglia di litigare; rispondere senza arroganza; non interrompere chi parla se dice cose utili; non intervenire per ostentazione, essere misurati nel parlare e nell'ascoltare; imparare senza vergognarsene; insegnare senza prefiggersi alcun interesse; non nascondere ciò che si è imparato dagli altri» (*Epistula II, 50*).

Mi permetto di suggerirvi alcune indicazioni di metodo:

- non è necessario fare il resoconto completo della *lectio* personale;
- segnalare alcune delle riflessioni, sottolineature, preghiere, proposte, emerse nella *lectio* personale;
- stendere un testo scritto del proprio intervento.

CONCLUSIONE

A conclusione di questa Lettera faccio mie le parole dell'apostolo Paolo ai cristiani dei Efeso: **«non cesso di rendere grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli...»** (Ef 1,16-20).

+ Franco

Senigallia 13 Maggio 2020, Memoria della Beata Vergine Maria di Fatima